

## Come dare ciclicità alla ricerca del TALENTO SPORTIVO

Spesso si sente dire “CAMPIONI SI NASCE” oppure “E’ UN TALENTO NATURALE” o, ancora “E’ UN SOGGETTO GENETICAMENTE O MORFOLOGICAMENTE MOLTO SUPERIORE ALLA MEDIA”. Tutto ciò in parte è vero ma sicuramente non basta.

Per diventare un atleta di livello Mondiale o Olimpico servono tanti altri fattori. L’individuazione del Talento, la sua crescita e l’affermazione a livello internazionale è da tanti anni oggetto di studi, di ricerche, di convegni e di quant’altro possa aiutare a risolvere questo problema da parte di tecnici e di dirigenti.

Bisogna riconoscere che alcuni Comitati Olimpici hanno adottato soluzioni che hanno loro permesso grandi miglioramenti, altri che non si sono organizzati in questo senso hanno fatto passi indietro notevoli....

Si può anche affermare che la concentrazione, in determinate zone geografiche, di talenti in alcune specialità sportive non dipende esclusivamente dalle loro caratteristiche genetiche, ma anche da un insieme di fattori collaterali positivi.

Ma quali sono questi FATTORI che possano portare all’individuazione precoce, o almeno per tempo, di un talento sportivo e soprattutto lo sostengano nel suo sviluppo e per la successiva affermazione?

Proviamo ad elencarli, con piccole note generali.

1) LA VOLONTÀ DI FARLO. Un programma serio di individuazione e sviluppo di un talento non può essere fatto da un singolo o da una singola struttura, è necessario il coinvolgimento di strutture complesse di alto livello, iniziando dalla piccola società di provincia fino alle strutture centrali. La ricerca del talento non può essere fine a se stessa e riguardare solo una piccolissima parte della popolazione giovanile. Certamente pochi diventeranno “CAMPIONI” ma TUTTI avranno grandi benefici, sia fisici che psicologici, che li accompagneranno per tutta la loro vita di normali cittadini. Questa dovrebbe essere la motivazione principale di chi ha le responsabilità di tali scelte.

2) RISORSE UMANE ED ECONOMICHE. Non ne servono tantissime, ma vanno ben impiegate in base a protocolli precisi, fatti da professionisti del settore e NON DA BUROCRATI.

3) LE STRUTTURE NECESSARIE. Non per forza specialistiche, ma distribuite sul territorio e soprattutto legate a progetti ed a programmi specifici. Una volta erano oratori e strade, ma la nascita di Mennea a Barletta o di Tomba a Bologna ci fa' capire tutto. Comunque strutture a livello locale, in primis le scuole medie, poi a livello provinciale, regionale, interregionale e nazionale con i Centri di Preparazione Olimpica, Scuola dello Sport, Preparazione Olimpica e altre strutture da impiantare, primo fra tutti un "CENTRO STUDI CENTRALE" che coordini tutte le altre strutture.

4) LE FEDERAZIONI SPORTIVE. Sono al tempo stesso il punto forte e quello debole della nostra organizzazione sportiva finalizzata sia alla promozione che all'alto livello. Se si vuole il bene non solo dello SPORT, ma anche delle generazioni future, è necessario rivederne il funzionamento generale.

Entrare nel dettaglio programmatico e operativo dei punti soprascritti, è sicuramente un lavoro da fare a piu'mani (leggi cervelli), da parte di soggetti che abbiano grande esperienza nel mondo dello sport, in piu'realta' sportive ed anche in altri ambiti.

A questo proposito una prima testimonianza personale.

Dopo aver fatto l'atleta e lavorato nel ciclismo ho avuto un'esperienza lavorativa nel Tennis, nelle Bocce, negli Sport Invernali . Cosa ho notato nel corso di questa esperienza? Due cose.

La prima, che i problemi nelle quattro realta' federali erano sempre gli stessi e la seconda, piu' grave, che nel ciclismo si parlavo SOLO di ciclismo, nel Tennis SOLO di Tennis, nelle Bocce SOLO di bocce e negli sport invernali ve lo potete immaginare. Collegamenti e scambi di esperienze: ZERO Assoluto.

La seconda esperienza personale, riguarda due esempi pratici per la ricerca del talento vissuti in prima persona.

Si tratta della (bella) storia della SCUOLA NAZIONALE DI VELOCITA' SU PISTA e della altrettanto bella storia delle SQUADRE JUNIORES DELLA 70 KM, dirette dal maestro dello sport Giusue' Zenoni.

Come gia' detto, storie vissute in prima persona, la prima in qualita' di ideatore e direttore, la seconda come coordinatore delle squadre nazionali.

Siamo a meta' degli anni 80, è vero, è passato un secolo, è cambiato il mondo, ma un progetto vincente si puo', anzi si deve adeguare ai tempi e sempre vincente sara'.

Comunque in quegli anni, dopo il predominio nella velocita' su pista grazie ai vari MASPES,GAIARDONI,PETTENELLA,BEGHETTO,BIANCHETTO e tanti altri, eravamo schiacciati a tutti i livelli da atleti della DDR, RUSSIA, FRANCIA, GIAPPONE, STATI UNITI ecc., il podio lo vedevamo sempre dalle tribune.....il risultato migliore era ....esimi.

### LA SCUOLA NAZIONALE DI VELOCITA' SU PISTA

L'allora Segretario Generale del CONI, Mario Pescante e il, compianto mai abbastanza, Segretario Generale della FCI Giuliano Pacciarelli decisero di aprire nel Velodromo Olimpico di Roma, gia' al limite dell'utilizzo, una scuola per velocisti. In pochi mesi, recuperando spogliatoi in disuso, venne approntata una mini foresteria da 20 posti, completa di tutti i comfort. Venne realizzato anche il programma di attivita' con staff e preventivo di spesa di appena 100 milioni di vecchie lire. All'anno!!!! Compresa le spese di manutenzione della pista in legno, responsabilita' passata alla FCI dal servizio impianti del CONI.

Lo staff: un direttore, una segreteria del centro studi FCI, un capotecnico con due aiuti, due meccanici e un massaggiatore con compiti anche di vigilanza notturna.

Come funzionava questa scuola per velocisti?

Il 1°anno, nei periodi liberi dalla scuola, venivano invitati dai centri CONI gruppi di 20 ragazzi, divisi per eta' ( 13/14, 15/16, 17/18) ospiti per 3 giorni: visite mediche, test e valutazioni di vario tipo, consegna di piani di allenamento e di un diario tecnico, da compilare ed inviare settimanalmente al tecnico del Centro. L'invito interessò circa 400 ragazzi provenienti da tutta l'Italia.

Dopo tre mesi gli atleti venivano sottoposti a test di selezione.

I primi 40 per la fascia 13/14 anni, i primi 40 per i 14/15 e i primi 20 per i 17/18 vennero ammessi alla Scuola, gli altri esclusi, circa 300, seguiti nei propri centri sempre con piani di allenamento e relativo diario tecnico, in strettissima collaborazione con i tecnici regionali.

Nel 2° anno ogni gruppo partecipava a tre settimane di stages, compatibilmente con gli impegni scolastici. La preparazione comprendeva anche lezioni teoriche. Ogni

anno gli ultimi 3, in base a prestazioni e miglioramenti mancati, erano sostituiti da altri provenienti dai centri CONI e giudicati idonei sulla base dell'esame del diario tecnico e dei miglioramenti raggiunti.

La scuola ha funzionato per 7 anni.

In 7 anni, a partire dal terzo anno, sono stati vinti 4 Campionati Mondiali di Velocità. Con 4 atleti diversi. Più diversi piazzamenti nei primissimi.

### LA 70 KM A SQUADRE JUNIORES

Siamo nello stesso periodo storico e, anche se il ciclismo su strada, supportato da una grande attività delle società sportive, non aveva gli stessi problemi della Pista, per ottenere migliori risultati la Federazione adottò una forma simile di "RICERCA DEL TALENTO".

Non erano più i Centri CONI a proporre i ragazzi, ma le società sportive. Non c'era una sede fissa. Ma i criteri erano gli stessi: una prima fase di reclutamento su ampi numeri: un periodo di preparazione specifica, una selezione di circa 100 ragazzi dai 16 ai 18 anni divisi in gruppi di 12/15 di pari età e provenienza regionale. Diario di allenamento e collaborazione stretta con i tecnici sociali.

Anche questa esperienza è durata 7/8 anni.

I risultati conseguiti? 5 vittorie consecutive ai Campionati Mondiali! Praticamente comprese le riserve 25 atleti "DI TALENTO" da poter preparare per il prossimo futuro. Ce da aggiungere che fino a poco prima dei Mondiali, Giosuè Zenoni, preparava due quartetti e, se avesse partecipato anche il quartetto B, probabilmente avrebbe vinto sia l'oro che l'argento.

Anche questa bella storia finì, perché adattare le stesse metodologie nella categoria superiore, sempre con Zenoni, si rivelò impossibile.

Spiegherò a breve il perché si rivelò inapplicabile.

Giuseppe Antonini